



LO SVILUPPO PSICOMOTORIO DEL BAMBINO

TERAPISTA DELLA NEURO E PSICOMOTRICITA' DELL'ETA' EVOLUTIVA

Dott.ssa Elisa Rossi

Quando si parla di sviluppo motorio del bambino è più corretto riferirsi allo **sviluppo psicomotorio**, perché esiste un legame indissolubile tra il **movimento** e l'**azione** che un bambino riesce a compiere e i **progressi** e i **cambiamenti** della sua **psiche**. Nel graduale percorso di scoperta e conoscenza del mondo circostante, il bambino acquisisce contemporaneamente *le sue caratteristiche motorie, cognitive, emozionali e relazionali*.

Lo sviluppo psicomotorio è, infatti, un processo maturativo complesso che fin dai primi anni di vita consente al bambino di acquisire competenze e abilità posturali, motorie, cognitive, emotive e relazionali. Si tratta di un progredire continuo che investe contemporaneamente tutti i piani di sviluppo della **persona** ed è strettamente dipendente dalla maturazione del Sistema Nervoso Centrale (SNC). I tempi e le modalità sono variabili per ogni bambino, perché l'**ambiente** influisce quanto le dotazioni personali, ma è indubbio che sia possibile individuare delle "tappe" che vengono raggiunte secondo una sequenza universalmente analoga e riconosciuta. La conoscenza di questa sequenza è, comunque, indispensabile per poter *mettere un punto* e cogliere il più precocemente possibile i segnali di una qualche difficoltà nello sviluppo.

La maturazione strutturale del SNC è certamente dipendente dal patrimonio genetico ma, come già detto, è fortemente influenzata e condizionata dall'ambiente, dallo stile educativo, dal contesto sociale, economico e culturale di cui il bambino fa parte.

Nei primi anni della sua crescita, il bambino, con la mediazione delle figure genitoriali e della famiglia allargata, esplora, immagazzina una esperienza dietro l'altra, coltiva la propria curiosità costruendo così il **proprio bagaglio esperienziale** che condiziona il suo comportamento e le sue reazioni ai diversi stimoli sensoriali. Gradualmente perfezionerà le sue capacità senso/percettive, logiche e cognitive di base, iniziando a comprendere il mondo che gli sta intorno. Contemporaneamente aumenterà le sue abilità motorie: dalla capacità di spostarsi in posizione sdraiata a quella seduta e infine a quella eretta, giungerà ad acquisire la coordinazione sufficiente per camminare e comunicare con i suoni e le parole. Sarà capace gradualmente di **integrare** tutti i successi e traguardi maturati nei mesi precedenti, in una "conoscenza" personale e unica che gli permetterà di stare **nel mondo dei pari alla pari**.

Neuropsichiatri infantili, medici pediatri, psicologi, esperti e osservatori dello sviluppo infantile, hanno elaborato dei **modelli di sviluppo**, che scandiscono tutte le **tappe** per ogni **età** entro le quali un bambino dovrebbe acquisire tali funzioni e competenze. In base a questi strumenti, è stato elaborato **un profilo di riferimento**, che può essere **d'aiuto ai genitori** per "guardare" attentamente i loro figli e confrontarsi con il loro pediatra sia sulle conquiste che sui "ritardi" presunti o reali del loro bambino. Solo con uno sguardo consapevole si potrebbero anticipare e prevenire complicazioni ulteriori confrontandosi,



il più velocemente possibile, con un esperto dello sviluppo infantile che potrà tranquillizzare o consigliare la “cosa” giusta al momento giusto.

Ovviamente, i modelli di sviluppo elaborati sono **modelli** e in quanto tali vanno considerati con uno scarto sia verso l’alto che verso il basso come le tabelle di crescita staturale-ponderale; gli eventuali scostamenti dalla fascia indicativa della “norma” possono essere, spesso, il frutto **dell'unicità dell'individuo e della sua storia**, dal concepimento in poi e non tanto di un'atipicità nello sviluppo.

Dopo quanto detto è evidente che nel confrontarsi con le singole fasi dello sviluppo, è doveroso tener presente che ogni bambino ha le proprie caratteristiche e pertanto tutti i bambini non possono essere valutati con gli stessi metodi e con le stesse misure.

Dalla nascita ai tre mesi

Nei **primi mesi** dopo la nascita, il cervello del neonato **apprende e immagazzina** quante più **informazioni** possibili **dall'ambiente** e dalle **persone** che gli stanno intorno; allo stesso tempo, il suo corpo si **muove** in maniera **incontrollata**, perché le aree del cervello deputate al controllo del movimento volontario non sono ancora completamente sviluppate.

In questa prima tappa è proprio il progressivo sviluppo cerebrale, determinato non solo dalla genetica ma anche dagli stimoli propri del *maternage* a influenzare la progressione dello sviluppo. Il rapporto simbiotico con il corpo della madre permette l'accumularsi di esperienze sensoriali e senso motorie che risulteranno imprescindibili per i mesi successivi.

All'incirca fino ai tre mesi di vita, è la **vista** che **fa da padrone**, quale primaria fonte d'informazione sul mondo esterno. All'inizio i neonati hanno una migliore visione periferica, per cui riescono a percepire la forma degli oggetti e i volti delle persone guardandoli con la coda dell'occhio, facilitati dalla capacità di notare i movimenti e i contrasti di chiaro/scuro.

Altro canale sensoriale indispensabile è **l'udito**: il bambino è in grado di percepire una molteplicità di suoni, musica compresa: tra tutti i suoni però è la voce umana che cattura totalmente la sua attenzione e soprattutto quella della madre, che in poco tempo riconoscerà fra tutte le altre.

Dai tre ai sei mesi

Dai tre mesi circa i centri di sviluppo del bambino raggiungono una maturità tale da permettere un controllo motorio che consente i primi picchi di attenzione e scambi emozionali/relazionali accompagnati da sguardo, mimica e suoni che assumono la forma di veri e propri “dialoghi” soprattutto quando è in braccio alla madre. In questa fase i bambini possono **riconoscere e distinguere** oltre un **centinaio** di **parole**, anche se non sono ancora in grado di articularle: è la prosodia, la musicalità e il ritmo di ogni singolo suono che permette di accostare significato/oggetto/situazione. Il linguaggio è in preparazione: a livello del SNC si sta creando una **mappa uditiva** con le **parole sentite** più di frequente, per organizzare le future espressioni in modo efficace.



La visione, maturando le capacità neurologiche, diventa **visione centrale**, con la possibilità di **mettere a fuoco** e seguire un oggetto in movimento circolare. Dal **4° mese** la vista del bambino ha le stesse caratteristiche di quella di un adulto.

La capacità di combinare vista, udito, movimenti delle mani e controllo motorio sempre più apprezzabile permette l'**integrazione sensoriale**, cioè il collegamento automatico di ogni stimolo sensoriale indipendente in un tutt'uno, che consente un maggiore controllo dell'ambiente. Attraverso il collegamento di ciò che vede con gli occhi con ciò che gusta, con ciò che ode, con ciò che odora e con ciò che tocca, il bambino impara a fare delle **semplici associazioni logiche di causa-effetto** attraverso i suoi sensi.

Il progresso dai sei ai nove mesi

In questa fase il bambino, che sta già seduto da solo o con appoggio, cambia radicalmente la sua visione del mondo: ora non c'è solo lo spazio sopra di lui o quello in braccio alla madre, c'è uno spazio intorno, c'è il davanti e il dietro, e tutto questo porta notevoli cambiamenti sia dal punto di vista motorio che dal punto di vista **cognitivo, emozionale e relazionale**.

Il cervello del bambino costruisce sempre nuove **connessioni** e ogni distretto corporeo si arricchisce e si specializza in azioni che diventano via via sempre più complesse; la **bocca** e le **mani** sono strumenti eccezionali per conoscere e per apprendere. Spesso in questo periodo si nota una sproporzione fra la crescita della testa del bambino con il resto del corpo: la testa è un vero e proprio laboratorio e ogni cellula esegue il suo lavoro freneticamente e anche esternamente se ne vedono gli effetti: d'altra parte i muscoli dello scheletro ancora non funzionano al massimo delle loro possibilità e il bambino ha il capo "grande" rispetto al resto del fisico.

Lo sviluppo più soddisfacente e rassicurante per i neogenitori riguarda però le funzioni legate alla comunicazione e alle relazioni, perché il loro bambino inizia a **comunicare** con loro in maniera sempre più **comprensibile**, attraverso **lo sguardo, i vocalizzi e i primi gesti significativi**: le **funzioni motorie** avranno un incremento e un sensibile **sviluppo**, i movimenti diventeranno sempre più studiati, controllati e consapevoli.

Fino a dodici mesi

In questo periodo dello sviluppo il bambino è ai **livelli massimi** di **ricettività** e consapevolezza di sé e di ciò che gli sta intorno. Sa quindi riconoscere e **interpretare le espressioni e le azioni dell'altro**, ha memoria delle cose che vede, inizia a sperimentare le proprie azioni nei confronti degli oggetti e delle persone, il movimento gli serve per esprimere ed ottenere ciò che desidera e **ripete** più e più volte lo stesso gesto, gli stessi atti per assicurarsi che il fine sia sempre raggiunto e in tal modo si assicura "l'apprendimento".

La capacità di funzioni complesse raggiunta dal suo cervello si manifesta anche nella **capacità di controllare busto, braccia e gambe** e nella coordinazione motoria fra di esse: il bambino è capace, infatti, di afferrare e rilasciare piccoli oggetti, dapprima con le dita e poi con tutta la mano, di stare **seduto**, in **posizione eretta** e di **gattonare**. Nella fase finale di questo stadio di crescita sarà già in



grado di spostarsi facendo i **primi passi** per avvicinarsi agli oggetti che lo attraggono e alle persone che ama, usando dapprima i bordi del lettino e/o del divano e poi il resto dell'arredamento per stare in piedi e "navigare" lungo i perimetri di tutto ciò che è alla sua portata, in un continuo ripetere le stesse azioni, diventando in tal modo sempre più sicuro ed esperto.

I tempi del passaggio dalla posizione seduta e carponi all'alzarsi in piedi variano per ogni bambino. Dai 9/10 ai 14/15 mesi generalmente un genitore comincia a vedere evolvere le funzioni motorie del proprio figlio, che conquista prima la stazione eretta e lentamente la possibilità di spostarsi verticalmente: in tal modo l'ambiente esterno, di nuovo, cambia radicalmente per lui, la verticalità costituisce sia "paura" per non riuscire a mantenerla (l'equilibrio è ancora incerto), ma si sviluppa anche un primo sentimento di potenza e possibilità di autonomia. Questo momento è molto delicato nell'educazione del bambino; la funzione genitoriale diventa fondamentale per il suo sviluppo: da una parte il genitore deve controllare le proprie ansie per le eventualità che il figlio si metta in pericolo, dall'altra è consapevole del suo bisogno di provare le risorse acquisite per potere/dovere crescere. Questo è un passo fondamentale nel distanziamento fra i genitori e il loro figlio che sta iniziando veramente ad essere altro da loro.

Allo stesso tempo, l'aumentata attività della corteccia frontale, permette al piccolo di iniziare a regolare da solo il suo livello di benessere, capendo ed esprimendo **cosa lo fa stare bene e cosa male**, inizia a **riconoscere il suo nome** con consapevolezza ed inizia ad acquisire la capacità di autocontrollarsi e autocalmarsi.

All'apice dello sviluppo motorio del bambino si pone la capacità di **camminare in modo autonomo**, che viene acquisita nel periodo **dai dodici ai diciotto mesi**. I primi passi sono una grande conquista per lui: ora che cammina può esplorare la casa, giocare in una maniera tutta nuova ed **esercitare** la sua **libertà** in maniera piena. In questa fase, anche la sua **alimentazione** potrà **subire** un primo **cambiamento**, dato che sarà in grado di mangiare da solo utilizzando il cucchiaino.

Dai 12 mesi il bambino sviluppa man mano tutte le competenze motorie che gli permetteranno di avere totale stabilità sugli arti inferiori e completa mobilità degli arti superiori. In tal modo sarà in grado di scegliere liberamente ciò che gli piace di più, andarlo a cercare e rifiutare ciò che non lo soddisfa: è il periodo in cui si osserva, attraverso le sue scelte e le sue preferenze, un suo "stile" personale che inizia a caratterizzarsi.

Potrebbero iniziare i primi scontri figlio/genitori, ma sarebbe bene considerarli e chiamarli già "confronti", che costituiranno, da qui in poi, la base della costruzione della propria personalità da parte del bambino.

Questo breve scritto sullo "sviluppo psicomotorio" globale e in tutte le aree dell'espressività umana, cosiddetto "tipico", può essere utile per rassicurare i genitori e per meglio far capire **quando e come** è possibile riconoscere precocemente una disfunzionalità nell'acquisizione delle tappe dello sviluppo motorio che sono costantemente interconnesse con gli altri piani della crescita.

Quello che sempre si raccomanda, però, è di essere attenti, ma pur sempre cauti. Non dobbiamo preoccuparci al primo segnale discordante dalla media. Va ricordato che ogni bambino ha un suo



percorso di crescita e di esperienze, che è unico e irripetibile. Inoltre lo sviluppo non avviene mai in modo lineare, ma ci imbattiamo sempre in arresti, arretramenti e ripartenze che spesso stupiscono.

È utile porre l'attenzione ai cosiddetti *Campanelli d'Allarme*, ma se non ci sentiamo sicuri, abbiamo dubbi o incertezze è opportuno consultare il Pediatra di Riferimento, che sicuramente saprà consigliare al meglio e valutare se è necessario consultare un esperto per eventuali approfondimenti.

Chiedere aiuto per "capire" è la più alta forma di intelligenza e di adattamento.

Terapista della Neuro e Psicomotricità dell'Età Evolutiva dott.ssa Elisa Rossi